

Lo scavo, quando non sia determinato da urgenti necessità di carattere edilizio, agricolo, urbanistico, deve avere sempre come suo scopo preciso non il reperimento di nuovi materiali, ma lo studio, il chiarimento, la risoluzione di problemi storici, artistici, religiosi, e in genere culturali.

Nessuno scavo ha da essere intrapreso se non dopo attento esame delle possibilità che esso può offrire al fine sopradetto, delle sue necessità, e delle opere che esso comporterà, una volta ultimato, per la conservazione degli eventuali reperti sia mobili che immobili.

Lo scavo deve essere preceduto: a) da un esame accurato del soprassuolo e dei resti dei monumenti eventualmente affioranti, fatto sia direttamente sul terreno sia attraverso la fotoaerea; b) dalla ricerca bibliografica di eventuali scavi compiuti precedentemente nella località e dei loro risultati, dalla relativa documentazione grafica e fotografica esistente; c) ove si tratti di località o di monumento noti attraverso le antiche fonti, dallo spoglio di queste.

Prima dell'inizio dello scavo è necessario procedere ad un rilevamento preciso, grafico e fotografico, della località e della zona circostante: tale rilevamento sarà fatto in raggio più o meno ampio, a seconda del carattere del monumento da esplorare e delle sue relazioni con monumenti adiacenti e con la topografia della zona.

Lo scavo deve essere condotto con la continua assistenza di personale tecnico e scientifico idoneo. Questo prenderà nota di ogni particolarità relativa alla successione degli strati, alla posizione degli oggetti, allo stato delle strutture che verranno via via alla luce: tali note verranno poi riportate nel giornale di scavo da redigere alla fine di ogni giornata.

Il metodo da adottare nello scavo è in relazione con la natura di questo.

Se si tratta di uno scavo di giacimenti preistorici o protostorici, occorre, con tagli successivi del terreno, diviso precedentemente in settori di non grande ampiezza, individuare i singoli strati e la loro altezza; raccogliere quindi gli elementi distribuiti in ciascun strato; il confronto dei risultati ottenuti con i tagli successivi nei diversi settori darà il quadro preciso delle caratteristiche degli strati.

La raccolta dei materiali va fatta prima direttamente sul terreno, poi anche attraverso il vaglio della terra di ogni strato, così da evitare ogni possibile dispersione.

Nello scavo di un edificio si procederà egualmente tagliando e rilevando i singoli strati dell'interro che lo ha coperto, tenendo conto della posizione delle eventuali strutture cadute in rapporto agli strati stessi. Si osserveranno e rileveranno altresì, nella posizione di dette strutture, tutti gli elementi che possono

essere utili alla loro ricostruzione o ricollocazione in situ, a scavo ultimato. Particolare cura dovrà aversi nella raccolta dei frammenti di intonaco dipinto o di rivestimento marmoreo o a mosaico caduto dalle pareti e dalle coperture. Strutture pericolanti o decorazioni che minacciano di cadere dovranno essere assicurate da ulteriore rovina: meglio, se possibile, con opere di carattere definitivo; ma qualora ciò non sia consigliabile, per la mancanza di elementi sicuri, con opere di carattere provvisorio, tali tuttavia da non pregiudicare le opere definitive di protezione e di restauro. Nel caso che l'ulteriore sviluppo dello scavo richieda la demolizione o rimozione di qualche elemento, occorre conservarne la più completa documentazione grafica e fotografica, così da poterlo ricollocare al suo posto, a scavo ultimato, se lo si crederà opportuno o necessario, o comunque per darne esauriente notizia nella relazione finale.

Nello scavo di una tomba si cercherà, ove possibile, di accedere all'interno di essa dall'ingresso originario; i materiali ancora in essa esistenti verranno raccolti con l'indicazione precisa della loro ubicazione; la terra accumulata verrà accuratamente vagliata.

Di ogni scavo e delle diverse fasi di esso si curerà di conservare una esauriente documentazione fotografica e grafica.

Già nel corso dello scavo si procederà, ove possibile, ad un primo sommario restauro o ricomposizione dei materiali raccolti: in ogni caso tale lavoro dovrà essere compiuto, a scavo ultimato, nel più breve tempo possibile, in modo che chi ha condotto lo scavo possa supplire con il suo ricordo personale alle eventuali deficienze che il giornale di scavo e le note raccolte nel corso di esso possono presentare.

È preciso dovere di ognuno che abbia condotto uno scavo darne relazione esauriente nel più breve tempo possibile dopo l'ultimazione di esso, e in ogni caso non oltre cinque anni da tale ultimazione. Ove lo scavo si protragga per un periodo più lungo, sarà necessario dare via via relazione provvisoria delle varie fasi di esso.

La conservazione e il restauro dei monumenti antichi presentano aspetti vari a seconda della struttura dei monumenti da conservare, della loro natura e ubicazione, se isolati o se inseriti entro un complesso monumentale più o meno ampio, infine dei loro rapporti con monumenti di età successive.

In linea di massima è opportuno che i monumenti, una volta riportati in luce, restino visibili, protetti e assicurati da ulteriori degradazioni. Ove peraltro tale conservazione, per ragioni di carattere contingente, non sia possibile e nemmeno consigliabile, si adotteranno quelle provvidenze che appariranno più idonee a serbarne la memoria o l'eventuale loro rimessa in luce a scopo di studio.

Di un monumento di struttura facilmente deteriorabile (pietra tenera e friabile, muratura di terra e sassi) potrà essere assicurata la conservazione per un periodo di tempo più o meno lungo o stendendovi sopra zolle di terra vegetale o colando negli interstizi fra i materiali lapidei, una volta liberati dalla terra interposta, cemento e calce, in modo tuttavia da far apparire all'esterno il meno possibile tale colatura, o infine applicando al di sopra della struttura materie consolidanti, di cui si sia sperimentata l'efficacia. È da tener presente tuttavia che tali misure conservative non hanno durata molto lunga: e pertanto si esaminerà l'opportunità, per strutture di questo tipo, soprattutto se in località soggette a variazioni climatiche molto accentuate, di ricoprirle, una volta assi-

curatane tutta la necessaria documentazione grafica e fotografica. Impossibile per strutture di questo tipo qualsiasi restauro di integrazione.

Il rinterro è sempre necessario: a) quando i resti appaiano al di sotto di strutture di epoca successiva, delle quali sia necessario od opportuno non alterare le linee e l'aspetto, e non sia possibile creare per essi un vano sottostante; b) quando essi siano ad un livello continuamente invaso dalle acque.

Il restauro va distinto in restauro di consolidamento e restauro di integrazione: i principi a cui l'uno e l'altro debbono ispirarsi sono in linea di massima i medesimi che valgono per i monumenti di altra età, poiché il monumento, qualunque sia il tempo cui appartiene e il suo carattere, ha sempre la sua individualità che va rispettata: le applicazioni possono tuttavia essere variamente graduate in relazione a particolari esigenze.

Il restauro di consolidamento si esplica nell'esecuzione di opere che impediscano la definitiva rovina di un rudere, il quale, per la caduta di alcune sue parti, soprattutto staticamente determinanti, minacci rovina: asportazione di tratti di muratura alla base, caduta di conci di arco, frattura di volte o di architravi.

Tale restauro è necessario ed urgente, e possono adottarsi in esso i metodi più diversi, da quelli tradizionali (risarcimento di murature, rifacimento di archi e volte) a quelli dettati dalla tecnica moderna, soprattutto quando essi permettano di evitare operazioni pericolose o di incerto risultato, quali lo smontaggio e il rimontaggio delle strutture antiche o un'integrazione troppo appariscente di esse.

In ogni caso tali integrazioni debbono obbedire a due principi, che possono sembrare, ma non sono, contraddittori: uso di materiali diversi dagli antichi, e chiaramente riconoscibili; accordo di tali materiali nuovi con gli antichi, così da non creare tra gli uni e gli altri contrasto troppo stridente. Ad es. restituire le lacune di una parete o di una colonna in pietra con mattoni, soprattutto di un colore accentuatamente diverso da quello della pietra, genera un accostamento non solo sgradito, ma ingiustificato.

Il restauro di integrazione deve ispirarsi a concetti e principi simili. Di esso va tuttavia preliminarmente valutata la necessità o la opportunità. Non si deve di massima considerare né necessario né opportuno il restauro richiesto dal proposito di adibire un monumento antico ad usi attuali: il caso più frequente è quello di adoperare teatri o anfiteatri per spettacoli moderni. In questo caso sia considerato sufficiente apprestare i posti per gli spettatori con elementi provvisori, che non alterino le strutture antiche e possano essere rimossi a spettacoli finiti.

Nel caso si vogliano usare ambienti antichi per accogliervi ed esporvi materiali provenienti dallo scavo, l'adattamento a tale uso sia compiuto senza egualmente alterare né nascondere le strutture antiche e limitando al necessario le coperture, da eseguire con metodi e strutture moderne, fuori da qualsiasi imitazione di falso antico.

Il restauro di integrazione è necessario od opportuno quando si tratti: 1) di restituire parti cadute che anche nella caduta abbiano conservato la disposizione originale; 2) di ricomporre l'aspetto del monumento per renderlo più comprensibile; 3) di evitare che gli elementi caduti vadano distrutti o dispersi.

Il restauro va subordinato a due condizioni: 1) che si abbiano elementi sicuri e sufficienti per la integrazione, così da evitare ogni arbitrio o anche ogni

completamento soltanto ipotetico; 2) che le parti integrate siano chiaramente e durevolmente distinte dalle parti antiche. La distinzione potrà ottenersi in modi vari: adoperando materiali diversi o materiali analoghi, ma diversamente lavorati e messi in opera. Degli elementi architettonici (capitelli, cornici ecc.) si ripeterà la linea generale della sagoma, senza alcuna rifinitura. Si eviti in ogni caso l'accostamento di materiali in forte contrasto con gli antichi per qualità e colore o l'impiego di sistemi costruttivi che possano generare confusione con sistemi usati nell'antichità. Sarà sempre opportuno apporre nelle parti integrate la data dell'integrazione. Di ogni restauro e delle diverse fasi di esso sia conservata esaurientemente testimonianza grafica, così da renderne conto nella relazione finale.

Gli elementi decorativi (sculture, pitture, mosaici) siano lasciati in situ, opportunamente protetti e consolidati, quando ciò sia possibile senza pericolo di loro degradazione; in caso contrario, vengano trasferiti in museo, e, se necessario per la migliore comprensione e integrazione del monumento, sostituiti con copie.

Le zone archeologiche vengano opportunamente allietate con piante e fiori, senza tuttavia che la vegetazione prenda il sopravvento sul monumento antico o ne pregiudichi la stabilità. Di esse sia facilitata la vista e la comprensione, anche da parte del pubblico meno qualificato, mediante l'apposizione di scritte o didascalie che dicano brevemente la natura o le vicende dei singoli monumenti, e richiamino eventualmente, attraverso la citazione della fonte antica, avvenimenti di rilievo con essi connessi.

PIETRO ROMANELLI  
THE AIMS OF ARCHAEOLOGICAL  
RESEARCH, PRESUPPOSED IN EVERY ESCAVATION  
AND RESTORATION OF ANCIENT MONUMENTS  
SUMMARY.

*Excavation is no longer today conceived as a means of recovering precious objects, but as a way to increase our knowledge of the life and world of the ancients in its every aspect; so that every element, even the least valuable by artistic standards, can prove to be useful and necessary. Accordingly, the methods of research must be directed so that none of these elements is lost, so that, on the contrary, each is related to its exact position and reciprocal relationship with the others, which are complementary to it.*

*Similarly every work of conservation and restoration of archaeological finds and monuments newly brought to light must be considered and carried out with this end in mind.*

*First, in the course of such work any degradation, and equally any alteration, which might obscure or falsify its original state, so as to make any further study impossible for the future, when in all probability methods will be different and better than those which we use today, must be avoided.*

*As far as monuments are concerned, work of conservation and restoration can in some places be given a wider scope than the simple conservation of ruins once more brought to light (consolidation); that is, to include work for the better comprehension of the monument (integration). Such a restoration, however, should be conducted with extreme caution, basing the project on secure and incontrovertible elements which have been critically studied, avoiding any integration for which such elements are lacking, and carrying out the integration work itself with materials and by methods which will distinguish themselves clearly and lastingly from the original part. The monument is an entity which must be considered and respected in its essence.*